

IMMAGINE DEL SANTISSIMO ECCE HOMO IN SEMINARA

Nella Chiesa de' Cappuccini della Città di Seminara ritrovasi appesa dietro la porta maggiore un'Immagine del Santissimo Ecce Homo, dipinta in quadro di tela alla grandezza d'un Uomo. A questa Sagra Immagine veniva spesso una donna, cittadina, nominata Catarina Begliocchi a raccomandar se medesima, e le sue necessità. Or mentre un giorno con profusione di lagrime si tratteneva in quella Chiesa, compatendo quella Santissima Umanità così barbaramente trattata, ecco che stesa la mano a toccare, e baciare i Santissimi Piedi dell'appassionata figura, tocca, e vede scorrer da quelli un quasi denso liquore, a guisa di bianco balsamo, in cui inzuppò la corona del Rosario, che teneva nelle mani. Sopraffatta la pia donna dallo stupore portossi immantinente dal Padre Girolamo da Palmi, allora Guardiano di quel Convento, e raccontatogli il prodigio, gli dimandò licenza di tener accesa una lampada a' piedi del Santissimo Ecce Homo. Ottenuto il permesso ritornò in casa a procurar la lampada, e l'oglio, e nel tempo stesso manifestò alla Città l'avvenuto portento; onde molti de' Cittadini spinti da divota curiosità, si portarono di lancio in Convento per vedere insieme, e venerare la sagra Immagine, ed a lei raccomandare ogni loro necessità, la viva fede de' quali fe' sì, che meritano vedere anch'essi grandar il cennato liquore da varie parti dell'Immagine. Morta Catarina si diè a far l'istesso ufficio di pietà di tener la lampada accesa un'altra donna nomata Maria Candido, ed appresso a questa un'altra chiamata Vittoria Fallaca, la quale oltre a ciò, per maggiormente accrescer la devozione verso la S.Immagine, andò pure dispensando a gl'infermi certe cartelline con dentro scrittovi: *Ecce Homo Filius Dei*: colle quali seguirono varie guarigioni, ed altre grazie senza numero, alla strepitosa fama delle quali svegliassi tal devozione ne' cuori de' popoli sì Cittadini, che de' Paesi adiacenti, che si vedono concorrere a folla ogni giorno, e maggiormente il Venerdì, e nel suo giorno festivo a venerare il Santissimo Redentore di gradire la loro pietà coll'affluenza delle sue grazie; posciacche si vedono tutto giorno guariti da varj morbi tutti quelli, o ricorrono col cuore al suo onnipotente patrocinio, oppure coll'olio della sua lampada ungono le membra offese.

Testimonianze tratte da “Della Calabria Illustrata” di Giovanni Fiore da Cropani, opera postuma pubblicata nell'anno 1691.